

■ SCUOLE RELIGIOSE, MOSCHEE, CENTRI CULTURALI: LA PROPAGANDA DEL GRUPPO ISLAMISTA FA PROSELTITI

La Fratellanza Musulmana si lancia alla conquista della vecchia Europa

Dopo il trionfi elettorali delle primavere arabe e la successiva repressione il suo raggio d'azione non si limita più solo al Medio Oriente e all'Africa

■ A CACCIA DI GIOVANI MUSULMANI

SFRUTTANDO L'AMBIGUA PERCEZIONE DI "MODERATEZZA" COSTRUITA NEL TEMPO, CHE FA BRECCIA ANCHE A SINISTRA, E I LAUTI FINANZIAMENTI DA PARTE DI QATAR E TURCHIA L'ORGANIZZAZIONE È RIUSCITA A ESPANDERSI SPECIALMENTE IN GERMANIA E FRANCIA DOVE È CAPACE DI ATTRARRE MIGLIAIA DI GIOVANI MUSULMANI DI ORIGINE ARABA MA ANCHE A RECLUTARE TRA LA CLASSE POLITICA COME L'EX MINISTRO SVEDESE MEHEMET GUNER KEPLAN

MATTEO LUCA ANDRIOLA

Dire Fratellanza Musulmana è quasi un sinonimo di realtà politiche radicali come Hamas o di paesi come l'Egitto, la Libia e la Tunisia dove l'organizzazione ha preso parte a scontri politico-militari. Ma negli non si è limitata ad espandersi in Nord Africa o in Medio Oriente, ma ha gradualmente esteso il suo raggio d'azione in tutta Europa, specialmente in Germania, quarta potenza economica mondiale.

«Allah è il nostro Obiettivo. Il Profeta è il nostro Leader. Il Corano è la nostra Legge. La Jihad è la nostra Via. Morire sulla via di Allah è la nostra più alta Speranza», recita il motto della Fratellanza Musulmana, movimento radicale islamico di matrice sunnita fondato in Egitto nel 1928 da Hasan al-Banna a Isma iliyya, poco più d'un decennio dopo il collasso dell'Impero Ottomano. Giudicato a torto la rappresentanza dell'Islam politico, e perciò "moderato", la Fratellanza Musulmana, che non ha ripudiato la jihad ma la porta avanti, specie in occidente, con metodi "soft", meno invasivi ma più subdoli.

Per anni al bando dai regimi laici di Mubarak, Gheddafi e Ben Ali, il gruppo è risorto con le Primavere Arabe del 2011 per riprendere piede, imponendosi in Egitto (poi bandito di nuovo dal presidente al-Sisi) Tunisia e Algeria, la Fratellanza Musulmana gode tutt'oggi la protezione e cospicui finanziamenti da parte del governo del Qatar e da quello ultraconservatore della Turchia di Erdogan, che funge anche come una sorta di "laboratorio politico", ma è considerata

fuorilegge, in quanto considerata "organizzazione terroristica" in Egitto, Russia, Siria, Bahrain, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Tagikistan e Uzbekistan. Ma è l'Europa - tolti Qatar e Turchia dov'è al potere - la vera base del potere economico e politico della Fratellanza Musulmana, sfruttando l'ambigua percezione di "moderatezza" costruita nel tempo, che fa breccia anche a sinistra.

Secondo la ricercatrice svizzera Saida Keller Messahli, «da almeno 40 anni i Fratelli costruiscono reti in Europa per moltiplicare il loro peso politico, in modo da poter parlare e decidere a nome della popolazione d'origine islamica in Europa. Tali reti si basano non solo sulle associazioni e sulle moschee dei vari Paesi del Vecchio continente, ma anche sui partiti politici di sinistra, siano essi socialisti, comunisti o green. La tradizionale sinistra terzomondista, per esempio, ha dato un massiccio e decisivo contributo al successo del cosiddetto "intellettuale" Tariq Ramadan, che ha fondato due grandi centri islamici, uno a Ginevra e l'altro a Monaco di Baviera». La ricercatrice si riferisce a due centri islamici fra i più importanti d'Europa, il secondo dei quali parte della Islamiche Gemeinschaft Deutschland (Comunità islamica di Germania), creata nel 1958 da Sa'id Ramadan, e alla Muslim World League, organismo legato all'establishment saudita che diffonde un'interpretazione radicale e letteralista del Corano, due realtà alla base di un sistema di raccolta fondi, per i maggiori servizi di intelligence del mondo, per foraggiare movimenti eversivi monitorati dai servizi segreti.

Tali realtà gravitano attorno alla Banca Al Taqwa, definita dai servizi segreti italiani in diversi documenti come la "Banca della Fratellanza Musulmana", attiva fin dal 1958 e fondata da Ahmed Huber, ex nazista elvetico convertito all'Islam radicale, che raccoglie i fondi dai paesi del Golfo Persico per fare investimenti e, sostiene l'intelligence, sostenere economicamente gruppi radicali, anche terroristi, nonché ONG islamiche, come la Insani Yardim Vakfi, ONG turca intervenuta in teatri come la Somalia, la Palestina, il Sudan e in supporto dell'opposizione radicale anti-Assad in Siria.

Sin dalla nascita di questa confraternita - il fondatore, l'egiziano Hasan al-Banna?, è nonno di Tariq Ramadan - persegue lo scopo di riconvertire gli islamici e i neoconvertiti all'Islam radicale, veicolando battaglie ufficiosamente inclusive ed identitarie, ma effettivamente atte a favorire l'introduzione di norme confessionali, come a favore del velo o del burkini nei luoghi pubblici, spiagge ecc., la pretesa di eliminare i simboli della cristianità o introdurre il menù halal nelle mense scolastiche.

Una macchina propagandistica che fa capo all'Unione mondiale degli studiosi musulmani, in Qatar, un ente fondato dallo sceicco Yusuf al-Qaradawi, ultranovantenne leader spirituale dell'organizzazione islamica che per decenni - anche dall'emittente televisiva Al Jazeera - ha sostenuto il terrorismo islamista in Medio Oriente e Nord Africa, e presidente dell'Unione internazionale degli Ulema, che si occupa di dottrina e formazione, e del Consiglio europeo della fatwa e della ricerca, che re-



gola la vita privata dei musulmani europei, due entità con sede a Dublino, in Irlanda, o espandendo la propria influenza su alcuni atenei europei, come Oxford, presso l'Istituto europeo di scienze umane di Château-Chinon in Francia, l'ateneo di Friburgo in Svizzera, dove è stato creato il Centro Islam e società per produrre studi che legittimino le posizioni islamiste, coinvolgendo politici. Sempre secondo Saida Keller Messahli: «Nei maggiori atenei si trovano organizzazioni della Muslim students association.

Da lì partono altre ramificazioni nel mondo accademico: sono i cenni di ricerca e studi islamici quali il Csis di Friburgo, lo Swiss islam society centre fondato da cittadini tedeschi, i centri di formazione in Francia, Inghilterra e, ancora, in Germania. Quasi tutte organizzazioni finanziate dal Qatar: come l'European council for fatwas and research o l'International union of muslim scholars, strutture che utilizzano le loro rete fatta di moschee e di imam che si recano in carcere, negli ospedali e in varie scuole pubbliche a insegnare la religione musulmana».

Una rete che si avvale non solo di appoggi politici esterni, ma pure capace di eleggere figure politiche di un certo rilievo, come l'ex ministro svedese Mehmet Güner Keplan, di origine turca e iscritto al partito dei verdi, che ha guidato il dicastero dell'Edilizia abitativa e dello sviluppo urbano dal 2014 al 2016, dovendosi dimettere a causa dei suoi legami con l'estremismo islamico.

Una realtà che è stata palesata al pubblico occidentale attorno al 2012 da Anas al-Tikriti, a capo

della Cordoba Foundation, legata ai Fratelli Musulmani, che ha descritto la rete come ben radicata nel continente europeo fra i centri islamici, circa 300 in tutta Europa, idealmente ispirati al motto della Fratellanza Musulmana, una rete, spiegano i servizi di sicurezza della Francia, che copre l'80% dei centri islamici d'Europa, compresa l'Italia, spiega il libro Qatar papers, il libro-inchiesta dei giornalisti francesi Christian Chesnot e Georges Malbrunot, che parla di finanziamenti dal Qatar alle moschee e ai centri islamici: dei 72 milioni di euro destinati all'Europa tra il 2014 e il 2017, 22 milioni erano destinati all'Italia dove i seguaci della Fratellanza musulmana sono certamente migliaia.

L'intento della Fratellanza Musulmana, sorvolando il concetto che si tratti di "islam moderato", è fungere da lobby, capace di spingere ad esempio Angela Merkel, in Germania, a battersi per l'ingresso della Turchia, dove il partito di Erdogan è condizionato dalla Fratellanza Musulmana, nell'Unione europea, mentre in Scandinavia interi quartieri sono egemonizzati dalla Fratellanza Musulmana, dove vige la sharia, con tanto di guardia civica - la sharia police - bardata di pettorina che controlla l'osservanza della legge islamica da parte dei residenti. L'intento è introdurre norme atte a favorire l'ingresso di norme favorevoli alla sharia nei codici civili occidentali, il tutto favorito da centri islamici, centri studio, ONG che fanno capo al Golfo Persico a favore dei migranti di fede musulmana che dovrebbero favorire un'opera di lobbying civile e politico.



IL FONDATORE DEI "FRATELLI MUSSULMANI" HASAN AL-BANNA